

La Germania deve fare mea culpa sulle sanzioni e sulla retorica antirussa

Il dibattito politico in Germania è stato silenziato fino a raggiungere l'uniformità di pensiero così come sono state spente le voci critiche sulle scelte economiche ed energetiche di Berlino. E sull'atteggiamento da tenere rispetto alla Russia e all'Ucraina. Il Berliner Zeitung [bacchetta](#) politici e i media e invita a riflettere sulle conseguenze nefaste sui cittadini tedeschi da parte di una democrazia "addomesticata".

La guerra nelle case dei tedeschi

Dopo quattro anni di ostilità ciò che pare una triste annotazione su un libro di storia oggi si trasforma in amara realtà nel cuore dell'Europa. A guardare bene, i combattimenti in Ucraina vanno avanti dal 2014, ma è solamente con l'operazione militare russa di grandi dimensioni che sono arrivate nelle case degli europei le notizie quotidiane sul conflitto. Ed è nato un mondo diverso: l'Europa è ancor più cambiata e in particolare è cambiata quella Germania che conoscevamo prima. La linea del fronte non sussiste solamente in Ucraina. Il conflitto ha cambiato il modo di pensare, ha distrutto le certezze e ha mostrato le debolezze di Mosca, di Kiev e pure di Berlino.

Anche i nostri politici sono responsabili

È sparita in un attimo quella zona di comfort nell'ambito della sicurezza nella quale la Germania si era insediata da decine di anni. A tre giorni dall'inizio dell'operazione speciale russa, il cancelliere Olaf Scholz aveva parlato davanti al Bundestag di "momento di rottura". Tale espressione è divenuta il simbolo politico di un'epoca. La rottura si è rivelata molto più profonda di quanto immaginassimo. Sono in molti a vedere la causa di ciò esclusivamente nelle azioni fatali del Cremlino contro uno Stato sovrano.

Tuttavia oggi non dobbiamo dimenticare che una responsabilità non minore in questa spirale discendente ce l'hanno le tante sviste accidentali e le decisioni consapevolmente errate. Sul piano militare, la Germania ha effettuato una svolta storica destinando 100 miliardi di euro al fondo speciale a beneficio della Bundeswehr, le Forze armate tedesche. Decine di anni di negligenza verso le strutture militari sono state improvvisamente ritenute un problema.

Vietato criticare

A parte l'aspetto finanziario, vi è anche un vuoto strategico: nel lungo periodo quale ruolo vorrà assumersi la Germania in Europa? Berlino ha davvero bisogno di essere leader della UE? Oppure, per dirla tutta, quali sono i motivi evidenti per i quali non le serve? E parlando dell'Ucraina, quali obiettivi concreti sta perseguendo nell'ambito della sicurezza? Riguardano la vittoria di Kiev ad ogni costo sul campo di battaglia, il congelamento del conflitto oppure la risoluzione pacifica mediante i negoziati? Quelli che si sono espressi apertamente sulla guerra sono stati immediatamente criticati. Chi ha avvertito del pericolo di escalation, chi ha biasimato i fallimentari formati diplomatici, chi pretendeva di sapere quali fossero i veri obiettivi del conflitto hanno subito pressioni e richieste di spiegazioni.

Eppure le differenze di vedute non dovrebbero rappresentare un tradimento, ma una condizione necessaria per la vita democratica. Nell'opinione pubblica all'Ucraina hanno assegnato uno status eroico, ma questa solidarietà non dovrebbe portare a un'idealizzazione politica. Solo perché il Paese è diventato una vittima non significa che siano scomparse la corruzione, l'influenza degli oligarchi, le

